



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

VI/3 (2019)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

pp. 7-9

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 10

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 11-12

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

p. 13

Una riflessione...

p. 14

Presentazione

«Venite, tutto è pronto» queste parole del Vangelo di Luca che rinviano alla parabola di Gesù del banchetto organizzato da un uomo che, vistosi deluso dalla defezione degli invitati, decide di aprire la sua casa agli ultimi in modo che la festa possa realizzarsi lo stesso (Lc. 14,15-124), sono state scelte per la Giornata Mondiale di preghiera di quest'anno, che è stata celebrata il 1° marzo, il primo venerdì di marzo, secondo una tradizione ormai consolidata. La Giornata ha una lunga storia alle spalle, visto che si fa risalire la sua prima edizione al 1887, quando un gruppo di donne che appartenevano a Chiese negli Stati Uniti che si richiamavano alla tradizione della Riforma, decisero di pregare insieme, aprendo questo momento di preghiera alle donne di tutte le altre confessioni cristiane, nella ricerca di unità che fosse fonte di pace, contro la violenza e l'ingiustizia. Nel corso degli anni questa giornata di preghiera è diventata una tappa del cammino ecumenico, tanto più da quando la preparazione del sussidio per la Giornata è affidata a un gruppo di donne cristiane di un singolo paese così da favorire una condivisione universale di una realtà locale. Quest'anno il sussidio è stato preparato da un gruppo di donne della Slovenia, mentre per i prossimi due anni saranno le donne dello Zimbabwe e di Vanuatu a preparare questo momento di preghiera. In questo numero di «Ecumenismo Quotidiano» viene riportata la cronaca di uno dei tanti incontri di preghiera, con i quali, anche in Italia, i cristiani, con spirito ecumenico, aperto anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, hanno ringraziato il Signore per quanto è stato fatto, finora, per un ruolo sempre più attivo delle donne nella vita della Chiesa, riaffermando la condanna di ogni forma di violenza che porta all'emarginazione. Da questo punto di vista va ricordato che il 14 marzo, a Bologna, è stato istituito l'Osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne, che nasce dalla volontà di 23 donne di religioni diverse (cristiane, ebrae, musulmane, buddhiste e induiste).

Don Giuliano Savina ha proseguito il suo cammino di incontro con le Conferenze Episcopali Regionali; dopo l'incontro di lunedì 11 marzo con la Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, martedì 12 marzo don Giuliano Savina «ha ascoltato i Vescovi circa le risorse e problematiche che ci sono nelle Chiese di Sicilia, da sempre crocevia di popoli e culture, con una particolare vocazione all'apertura e al dialogo. Ha poi offerto ai Presuli alcune linee circa il lavoro che si appresta ad intraprendere nell'ambito ecumenico e del dialogo con le altre religioni», come si legge nel Comunicato Stampa della Sessione primaverile della Conferenza. In questo numero sono ripubblicate due note del «Sir» su un intervento di don Giuliano Savina alla presentazione degli Atti dei tre Convegni svolti a Roma nel triennio 2015-2017 dal titolo *Le religioni come sistemi educativi*, presentazione che si è tenuta presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio il 18 febbraio, e un'intervista sulla sua partecipazione al IV Seminario nazionale di Pastorale sociale.

Mercoledì 27 marzo si svolgerà la riunione del Comitato di redazione di «Ecumenismo Quotidiano» per una verifica e per un confronto su come rendere la newsletter sempre più a servizio del dialogo nella condivisione di quanto viene fatto e pensato in Italia; per questo, anche in vista della riunione, proposte e osservazioni dei lettori di «Ecumenismo Quotidiano» saranno le benvenute.

Nelle ultime settimane il movimento ecumenico in Italia ha dolorosamente sofferto la perdita di Maria Cristina Gambardella, per decenni anima del dialogo a Napoli, di Silvio Daneo, costruttore di dialogo nella pace e per la pace e infine di suor Agnese Magistretti, per tanti un punto di riferimento nella spiritualità di comunione; a tutti loro va un pensiero di profonda gratitudine per quanto e per come hanno testimoniato la gioia del cammino ecumenico, radicato nelle Sacre Scritture, mentre un caro pensiero di riconoscenza va a madre Anna Maria Canopi, «l'angelo di San Giulio», scomparsa il 21 marzo.

Infine, nel ripensare al terribile attentato a Christchurch, in Nuova Zelanda, si devono sempre aver presenti le parole di papa Francesco, nel telegramma di cordoglio, «profondamente rattristato per la ferita e la perdita di vite provocate dagli insensati atti di violenza nelle due moschee di Christchurch [assicuro la preghiera] per la guarigione dei feriti, la consolazione di quanti piangono la perdita dei loro cari, e per tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia».

don Giuliano Savina – Riccardo Burigana
Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»
25 Marzo 2019

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Giornata Mondiale di Preghiera: dalla Slovenia a Scoglitti, iniziativa ecumenica delle donne
Scoglitti ha ospitato la “Giornata Mondiale di Preghiera”, celebrazione liturgica promossa da donne di diverse confessioni religiose*

La Giornata Mondiale di Preghiera, le cui radici risiedono alla fine dell'Ottocento ma celebrata per la prima volta in America nel 1927, è il movimento ecumenico laico internazionale più grande del mondo e viene celebrata in circa 170 paesi ogni anno il primo venerdì di marzo. La GMP è organizzata con la presenza di donne cristiane di varie confessioni che preparano e festeggiano questa giornata insieme. La liturgia viene proposta ogni anno da un comitato ecumenico di donne di un paese diverso: questo permette anche di conoscerne le usanze e la cultura. La celebrazione nella diocesi di Ragusa è stata organizzata da un gruppo di donne che, negli ultimi anni, hanno lavorato per costruire “ponti” tra le diverse confessioni cristiane, imparando a conoscersi, a stimarsi, ad amarsi, a camminare insieme.

L'iniziativa è approdata in Sicilia 25 anni fa, grazie ad Annette Schittenhelm-Gauss, moglie del pastore Gebhardt Gauss che, per alcuni anni, guidò la Chiesa Luterana in Sicilia. A Scoglitti, l'iniziativa è stata sostenuta da Gisela Salomon, della Chiesa Luterana, da Carmela Vespertino e Francesca Spitale, della Chiesa Pentecostale, da alcune donne della parrocchia e del Movimento dei Focolari. L'accoglienza del nuovo parroco, don Robert Dwyerowicz, sacerdote polacco da 23 anni in Sicilia, ha accresciuto il clima di gioia e di condivisione.

Quest'anno la liturgia è stata preparata dalle donne della Slovenia, paese con cui la Polonia ha condiviso l'oppressione del regime comunista. Il tema di quest'anno era “Venite, è tutto pronto” (Lc 14,15-24). Simbolicamente, erano state allestite in chiesa due tavole: una con degli oggetti tipici e dei prodotti sloveni come il miele e il sale, e una tavola elegantemente apparecchiata con una candela accesa.

Francesca Spitale, della Chiesa Pentecostale di Scoglitti, ha presentato l'iniziativa ed il paese che ha preparato la liturgia del 2019, la Slovenia: stato indipendente dal 1991, piccolo (appena due milioni di abitanti), con profonde tradizioni. Tra le produzioni di rilievo il vino ed il preziosissimo “tombolo”. «La Giornata Mondiale di Preghiera in Slovenia è stata celebrata per la prima volta nel 2001 – ha detto – il comitato è stato fondato nel 2003 ed ha costituito una rete con grande impegno così che oggi si celebra la GMP in sei diverse regioni del Paese».

Un importante momento è la colletta, un atto di concreta solidarietà. Quest'anno finanzierà un progetto rivolto alle donne vittime della tratta che hanno vissuto esperienze di prostituzione coatta, in Slovenia. Saranno offerte cure mediche, consulenza psicosociale, corsi di formazione professionale come parrucchiera, sarta e aiutate a richiedere un permesso di soggiorno di lungo periodo.

Il garofano rosso, uno dei simboli della giornata, è stato distribuito a tutte le donne presenti. Il fiore ha un forte valore simbolico per le donne slovene, è un fiore che cresce anche nel freddo, veniva regalato alle donne l'8 marzo, ma era anche uno dei simboli del socialismo.

Un momento molto toccante, quello musicale, era affidato al coro della parrocchia ospitante, a un cantante e un musicista della chiesa pentecostale e a Christiane Bader, violinista tedesca luterana che vive a Santa Croce Camerina. Christiane Bader ha tradotto in italiano dei canti della Slovenia e li ha proposti ed eseguiti durante la celebrazione. Christiane ripete questa iniziativa ogni anno, con i canti della nazione che, di volta in volta, prepara la liturgia: è la “nota” in più che caratterizza la celebrazione che si svolge, ogni anno, nella zona di Ragusa.

La GMP è un modo geniale di lavorare nella comunità: un momento di vita autentica, di responsabilità delle donne nella comunità, sia sotto il punto di vista spirituale e ecumenico, ma anche globale, personale e generazionale. La liturgia, spesso, viene adattata anche per i più piccoli. «Il modo in cui le donne vivono questi momenti con le altre Chiese, in grande amicizia – afferma Gisela Salomon, luterana – viene (ancora) spesso sottovalutato dai teologi e dai sacerdoti, mentre contribuiscono molto alla reciproca conoscenza e alla convivenza pacifica tra le Chiese. È molto importante anche l’aspetto solidale e le centinaia di progetti che vengono portati avanti a favore di donne e bambine in tutto il mondo: con i soldi della colletta, puntiamo i riflettori su tante situazioni di bisogno». Poi aggiunge: «Da più di due decenni prepariamo questo momento nella Diocesi di Ragusa. Ora è arrivato il momento di un cambio generazionale, affidando questa esperienza alle giovani donne. Ne vale veramente la pena: questa Giornata di preghiera deve essere sempre più diffusa!»

Per Gianna Ruggieri Iaquez «aver potuto ospitare questa giornata a Scoglitti è stato un dono. Tante persone e gruppi hanno aderito, anche di altre città. La nota più bella è stata la gioia, presente in tutte. La città è un’esperienza che viviamo insieme ad altre donne in varie città d’Italia».

«Sono passati 25 anni da quando abbiamo avviato questa esperienza – ha aggiunto Cettina Zafarana – e abbiamo visto che l’“ecumenismo di popolo” ha dato dei frutti che ci consentono di continuare. È un’esperienza che, anno dopo anno, consolida sempre di più la fraternità vera tra noi ed il dialogo “della vita”».

WhatsApp ha permesso fitti collegamenti in tutta Italia; sono così arrivate tante foto da Genova, Milano, Parma, Firenze, Reggio Calabria, Palermo, quasi una rete di preghiera dispiegata su tutto il paese ed unita, idealmente, con le donne di tante altre nazioni nel mondo.

*Cronaca a firma di Francesca Cabibbo, pubblicata su www.focolaritalia.it

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Ecumenismo: don Savina (Cei), "ridare all'Europa quei testi sacri che sono fondamento di una nuova civiltà"*

"I testi sacri delle tre religioni monoteistiche possiamo considerarli come il grande libro educativo dell'umanità. Infatti, sono testi che creano un linguaggio comunicativo, narrativo e poetico". Lo ha detto don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Cei, intervenuto alla conferenza "Ebraismo Cristianesimo e Islam: processi educativi a confronto", che si è svolta oggi a Roma. A suo avviso, "non c'è vera lettura dei testi sacri che non cambino in qualche modo il cuore e la mente", ha aggiunto il direttore dell'Ufficio Cei. Ne è segno "un qualche passo nel superamento di sé". Il riferimento è alla "conversione morale che riconosce il primato del bene", alla "gratuità con cui il bene va fatto per sé stesso", cioè "l'andare oltre ogni calcolo o tornaconto o interesse proprio nel definire il valore autentico". Una conversione che permette di liberarsi da "ciò che è inautentico", dalle "soddisfazioni dannose, pericolose e fuorvianti", dalla "paura del disagio, della sofferenza, della privazione". Inoltre, "si colgono valori là dove prima non erano avvertiti, le scale di preferenza cambiano". Nelle parole di don Savina l'importanza di "ridare all'Europa e al Mediterraneo quei testi sacri che sono stati e possono esserlo anche ora fondamento e principio di una nuova civiltà, quella che siamo chiamati responsabilmente a costruire".

*«Sir» 18/02/2019

Pastorale sociale: don Savina (Cei), serve "Diakonia della speranza" per promuovere insieme "scelte radicali per la salvaguardia del creato"***

"Provate a pensare se tutte le Chiese cattoliche, ortodosse e protestanti decidessero tutte insieme di non usare più la plastica". La provocazione è arrivata da don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, intervenuto nella tavola rotonda in corso nella seconda giornata del 4° Seminario nazionale di Pastorale sociale, intitolato "Cercare un nuovo inizio, per una pastorale sociale capace di futuro: lavoro, giovani, sostenibilità", rivolto in particolare ai direttori degli Uffici di Pastorale sociale e alle associazioni interessate, che si è aperto ieri a Treviso, all'hotel Maggior Consiglio. "Perché parlare di ecumenismo" nell'ambito di un seminario di Pastorale sociale?", si è chiesto don Savina, che non ha mancato di citare alcuni problemi – "Una volta si diceva che nell'ecumenismo la dottrina divide e la vita unisce, oggi invece sta accadendo il contrario!" -, ma, soprattutto, alcune grandi opportunità. A partire da una situazione nuova: c'è oggi un grande consenso, tra le diverse religioni, soprattutto, "sulla salvaguardia del creato". I testi di Papa Francesco "hanno aperto la fiducia di molti, è giunto il tempo nel quale si riesce a parlare dialogicamente, sia con le altre religioni, sia con le istituzioni e il mondo sociale. Si è aperta una strada nuova e sono qui per questo: come lavorare insieme? Come sviluppare insieme dei progetti? Su questo pastorale ecumenica e sociale possono lavorare insieme". Serve dunque esercitare la "Diakonia della speranza", che significa, tra le altre cose, "denunciare, educare al discernimento, dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini, scegliere di costruire insieme una casa comune frutto di un cuore riconciliato, promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato. Vedete che possiamo fare qualcosa insieme! Il mese per la custodia del creato è diventato importante anche per noi!". Altri punti importanti la "strategia educativa integrale, sinergie nella società civile", nel promuovere "scelte radicali per la salvaguardia del creato".

***«Sir» 14/03/2019

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

B. FORTE., *La santa radice. Fede cristiana ed ebraismo*, Queriniana, Brescia, 2017, p. 140

Questo libro è il «frutto di amore e di conoscenza cresciuti nel tempo»; la riflessione biblica e teologica, le innumerevoli visite in Terra Santa, «le tante relazioni amicali intessute con testimoni e protagonisti della fede ebraica, l'impegno diretto nel dialogo ebraico-cristiano», hanno permesso all'autore di «conoscere e amare sempre più il mondo vitale da cui viene Gesù di Nazaret... la ricchezza del suo messaggio radicato nella storia della salvezza, ... la sua irriducibile novità». La domanda centrale del libro è: «qual è la ragione del significato e della rilevanza permanente che Israele ha per la Chiesa?». La risposta che emerge dal lavoro, dopo un breve percorso patristico, è una luce di speranza per il dialogo ecumenico, all'interno del quale vanno letti i rapporti tra ebrei e cristiani: «Uniti nel canto della speranza e dell'attesa, Israele e la chiesa avanzano insieme, distinti e congiunti al tempo stesso dalla croce di Cristo». È alla luce di questo che va intesa *Nostra Aetate* 4 quando, di fronte al patrimonio spirituale comune ai cristiani e agli ebrei, «vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo». Tra Cristianesimo ed Ebraismo esiste una «ineliminabile coappartenenza», entrambi hanno contribuito a donare alla storia culturale e religiosa dell'umanità la «rilevanza dell'Altro, trascendente e vicino, nella vicenda personale e collettiva». In entrambe le esperienze di fede, le due dimensioni della Parola di Dio e del silenzio di Dio, si intersecano continuamente e fanno «dell'etica ebraica inseparabilmente l'etica della libertà e l'etica della pura Legge, del comandamento amato più di Dio, perché il Dio unico può ritrarsi e tacere, ma la sua Parola continua a domandare ed esigere di essere obbedita». Sia per il cristianesimo che per l'ebraismo ascoltare la Parola di Dio significa «ascoltare nella Parola ciò che sta oltre la Parola, e quindi il silenzio dell'origine da cui essa proviene: si comprende così perché l'ebraismo indaghi i settanta significati nascosti in ciascuna delle parole di Dio, e la lettura cristiana delle Scritture ne cerchi i molteplici sensi in un gioco infinito di rimandi allegorici e simbolici». Data l'enorme alterità presente tra l'uomo e l'Altro, lì dove la rivelazione è accolta nasce la fede: «essa non è riposo tranquillo, non possesso e certezza, ma lotta, agonia». È in questa prospettiva che si inserisce il dubbio, la *noche oscura* di san Giovanni della Croce, «il luogo delle nozze mistiche: Dio non si trova nella facilità del possesso di questo mondo, ma nella morte a se stessi, nella notte dei sensi e dello spirito». Il cammino dell'uomo, prevede anche la possibilità di ritrovarsi nel buio fitto del bosco, ogni giorno: «diversamente da ogni ideologia, che lascia l'uomo prigioniero di sé, la fede nella tradizione ebraico-cristiana è un continuo consegnare il cuore a Dio, cominciando ogni giorno, in modo nuovo a vivere la fatica di sperare e di amare». Così l'autore utilizza la categoria di «anima pellegrina della fede»; un pellegrinaggio verso il momento in cui, «al sorgere del sole terminerà la prova». In questa dimensione «la notte del credente si fa così lotta del desiderio e dell'attesa». Il libro presenta magistralmente, dunque, alcuni degli elementi in comune di due popoli destinati a «camminare insieme in una sorta di processo di riconciliazione sempre *in fieri*, fino al tempo in cui

confluiranno nell'unico popolo del tempo escatologico». Ciò che viviamo è quindi il cammino verso la riconciliazione finale in cui, come ogni cammino prevede, vi sono dei passi da compiere. In quanto cristiani, la prima consapevolezza da avere di fronte a sé, è riconoscere che questa riconciliazione «apparirà al tempo che il Dio della promessa riserva per tutti noi»; una riconciliazione in cammino che superi definitivamente «ogni ipotesi di sostituzione, secondo cui la chiesa avrebbe semplicemente preso il posto d'Israele nel piano divino della salvezza». È a questo punto che l'autore presenta alcune domande che i cristiani dovrebbero rivolgere a se stessi e all'interlocutore ebraico: «quale valore ha... l'esistenza del popolo ebraico fino ai nostri giorni? Come definire e riconoscere con onestà la responsabilità dei cristiani nei confronti dell'antisemitismo?... in che senso la fede ebraica fa parte costitutivamente dell'identità cristiana?... come si può perseguire un vero cammino di riconciliazione fra cristiani ed ebrei, nell'attesa dello šālôm finale?». Durante il cammino l'uno a fianco dell'altro, si proceda a dei gesti significativi «che servano da richiamo costante all'importanza decisiva del rapporto di riconoscenza e d'amore che lega i cristiani alla loro "radice" ebraica»; il libro ne propone due: evitare di pronunciare il tetragramma del Nome divino e celebrare una "giornata dell'ebraismo" «tesa a favorire la conoscenza del mondo ebraico da parte dei cristiani e il dialogo con l'Israele presente». La visione biblica del Dio personale, la storia orientata al compimento della promessa, insomma, tutto il «potenziale delle radici ebraico-cristiane dell'Europa..., chiede passi di libertà audace e scelte di intelligenza creativa». Il lavoro si inserisce nell'attenta riflessione che porterà, senz'altro, a considerare l'importanza «della speranza "ultima", che dà senso e valore duraturo alle scelte complesse di tutto ciò che è "penultimo"». In una società dove è avvenuto l'«assassinio collettivo del Padre», oltre al risveglio della coscienza e l'annuncio dell'esistenza di un Padre, l'uomo di cui vi è bisogno è quello «delle intercessioni e della responsabilità, l'uomo della Parola, colui che soffre per amore del suo popolo e per amore del suo Dio, in un continuo esodo vissuto nella speranza verso la terra della promessa di Dio», con una consapevolezza di fondo, ossia che non esiste «autentico cammino di riconciliazione fra la Chiesa e Israele senza il riconoscimento del valore irrinunciabile della "santa radice"».

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Una pagina di dialogo interreligioso

Il convegno Encounter of St. Francis and Sultan and Interreligious Dialogue Today (Lahore, 7 marzo 2019)

L'800° anniversario dell'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano al-Malik al-Kamil è stato pensato dai francescani come un tempo particolarmente fecondo per promuovere il dialogo interreligioso, con una particolare attenzione al dialogo islamo-cristiano, soprattutto là dove il dialogo fa particolarmente fatica a avviarsi o a svilupparsi; celebrare questo anniversario non è quindi semplicemente un'occasione per favorire la conoscenza di una pagina della vita, per altro straordinaria, di Francesco di Assisi, ma per ascoltare cosa le parole e i gesti per il dialogo nella luce dell'evangelo dicono agli uomini e alle donne del XXI secolo impegnate nella costruzione di un mondo nel quale l'armonia delle religioni possa favorire condivisione e pace. In questa prospettiva si colloca il convegno *Encounter of St. Francis and Sultan and Interreligious Dialogue Today*, che si è svolto a Lahora, il 7 marzo 2019. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, mons. Sebastian Francis Shaw, francescano, arcivescovo di Lahore, preside della Commissione nazionale per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo, Maulana Abdul Khabir Azad, imam della Moschea di Badshahi, il Mufti Ashiq Hussian e il padre cappuccino Francis Nadeem, segretario esecutivo della Commissione, mentre il padre cappuccino Benedict Ayoti, segretario di Giustizia, Pace e Integrità del creato, è stato l'oratore principale. Nella sua relazione padre Ayoti ha evocato l'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano a Damietta, ricordando che si svolse all'inizio del XIII secolo in un tempo nel quale la voce dei conflitti era così alta, tanto che il sultano era impegnato nella guerra contro i cristiani, dal momento che si stava svolgendo la V Crociata, che aveva, come scopo, tra l'altro, anche la conquista di Damietta. Francesco d'Assisi e il sultano Al-Kamil Muhammad Al-Ayyubi erano due uomini di «buona volontà» che ricercavano la pace, tanto da augurarsela quando si incontrarono. Per il padre Ayoti l'incontro mostra come entrambi si rispettassero manifestando così quella umiltà che deve essere alla base di un dialogo che conduca alla pace e alla riconciliazione. Nel suo intervento il padre Ayoti ha parlato anche della recente visita di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti, che, anche per la firma del documento, ha mostrato la comune volontà tra cristiani e musulmani di lavorare per la pace, per l'amicizia e per il dialogo. Su quest'ultimo punto è intervenuto anche l'Iman Abdul Khabir Azad per il quale forte è il desiderio di costruire la pace tra i musulmani, tanto da assicurare il sostegno e la cooperazione per proseguire un dialogo che conduca all'armonia tra le religioni. Da parte sua l'arcivescovo Shaw ha detto che è necessario promuovere una cultura dell'accoglienza e della tolleranza e per questo è fondamentale continuare sulla strada della cooperazione e del rispetto in modo da mostrare alla società contemporanea come le religioni, nel pieno rispetto della propria identità, possano essere costruttrici di pace. Nel coro dell'incontro continuo è stato il richiamo alla necessità di uscire definitivamente dal clima di tensione tra India e Pakistan, che nelle ultime settimane ha raggiunto nuovamente un livello molto preoccupante. Al termine dell'incontro è stato piantato un albero di olivo per ricordare a tutti che la pace va costruita e coltivata con amore per vedere dei frutti per l'oggi e per il domani.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

La prima camminata interreligiosa: in duemila per le strade di Firenze*

Oltre duemila persone hanno partecipato ieri, a Firenze, alla prima camminata interreligiosa che ha toccato vari luoghi di culto della città. Un fiume di persone (presenti anche tanti giovani e famiglie con bambini) che ha attraversato le strade cittadine, partendo dal piazzale di San Miniato e raggiungendo Piazza Signoria dopo aver toccato la chiesa luterana, basilica di Santa Croce, la sinagoga, la moschea di piazza dei Ciompi, la Badia Fiorentina. Durante il percorso, ad ogni sosta, interventi e testimonianze delle varie comunità e tradizioni religiose.

La camminata è partita dall'Abbazia di San Miniato al Monte, luogo caro a Giorgio La Pira che da qui ammirava la «bellezza teologale» di Firenze: lo hanno ricordato, nel loro saluto, l'assessore del Comune di Firenze Massimo Fratini, promotore dell'iniziativa, e l'abate di San Miniato, padre Bernardo Gianni, che ha dato il suo augurio ai partecipanti: «Ogni città, diceva La Pira, racchiude una vocazione e un mistero. Andate a cercare la vocazione di Firenze». Il lungo corteo è sceso quindi verso il centro, con una prima tappa alla Chiesa Luterana, accolti dalla pastora. Una tappa anche sul Ponte alle Grazie, dove dopo il canto dei Nativi Americani, alcuni fedeli induisti hanno gettato nell'Arno l'acqua del loro fiume sacro, il Gange, in un ideale gemellaggio. Davanti a Santa Croce, il ricordo di San Francesco e del suo dialogo con il Sultano, 800 anni fa. Emozionante la tappa alla sinagoga, con la possibilità di visitare il tempio ebraico: «Sento molti fiorentini - ha sottolineato la presidente della comunità ebraica Daniela Misul - che entrano qui per la prima volta: è una bella giornata». Subito dopo, sosta in piazza dei Ciompi, dove la comunità islamica ha uno dei suoi luoghi di culto a Firenze; infine la Badia Fiorentina, ancora nel segno di Giorgio La Pira che qui animava la Messa dei poveri. Nello spirito del dialogo ci sono state testimonianze a ogni sosta: Giovani Musulmani, Buddisti, esponenti della Universal Peace Federation e della Christian Science, Ebrei, Induisti, Nativi Americani e Evangelici. In piazza Signoria la chiusura con l'intervento del sindaco Dario Nardella. «L'idea è nata qualche mese fa e come tutte le idee belle che nascono dal cuore è cresciuta per strada fino ad arrivare alla giornata di oggi», ha detto il sindaco. «È la prima volta - aggiunge - che così tante comunità si ritrovano insieme per fare un cammino, è un mattone che noi mettiamo alla casa comune che è la nostra comunità. Firenze è un simbolo universale di dialogo, pace e accoglienza che parla a tutto il mondo. Vorrei che questo cammino possa essere riproposto ogni anno coinvolgendo persone da tutta la regione e un domani speriamo da tutta Italia».

«Firenze è una città aperta e questo evento lo ha dimostrato – ha detto l'assessore ai rapporti con le confessioni religiose e politiche interculturali Massimo Fratini -. E' stata una giornata bellissima e di grande condivisione, sono davvero emozionato per la grande risposta di persone che abbiamo avuto». L'iniziativa è stata promossa nell'ambito della settimana mondiale per l'armonia religiosa indetta dall'Onu.

*Cronaca di Riccardo Bigi, pubblicata su «Toscana Oggi» 04/02/2019

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

A partire dal dialogo ebraico-cristiano

Convegno di Primavera 2019 promosso al Segretariato Attività Ecumeniche

10-12 Maggio 2019

Casa del Pellegrino - Padova

Venerdì 10 maggio

Ore 16.00 Accoglienza

Ore 17.00 Visita guidata al Battistero del Duomo e al Museo diocesano (facoltativa) con
FRANCESCA FLORES D'ARCAIS

Ore 20.00 Cena *Lo Shabbat di tutti*

Una Cena che allo stesso tempo è anche un momento di condivisione e arricchimento spirituale, accompagnato da letture sceniche e musica, guidato dalla regista ed esperta di ebraismo MIRIAM CAMERINI

Sabato 11 maggio

Ore 9.00 *Preghiera e Meditazione*

GUIDO BERTAGNA sj, Biblista (Padova)
Centro Antonianum
Prato della Valle 56-57

Ore 10.00 *Assemblea Soci del SAE*

Ore 13.00 Pranzo

Casa del Pellegrin

Ore 15.30 *L'attualità del dialogo ebraico cristiano*

Tavola Rotonda

Interventi

DANIELE GARRONE, Facoltà valdese di teologia (Roma)

VLADIMIR ZELINSKIJ, Prete Ortodosso (Brescia)

BRUNETTO SALVARANI, Facoltà teologica Emilia-Romagna

modera GIOVANNI BRUSEGAN, Ecumenista – PD

Casa del Pellegrino

Ore 18.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da don GIOVANNI BRUSEGAN

Ore 20.00 Cena

Ore 21.00 *Ricordo delle sorelle Salzano*

Interventi

LUCIA POLI

DONATELLA LOMBELLO

GABRIELLA E ALESSANDRA CECCHETTO

Ore 21.30 *Una donna ebrea, Glückel Hameln: storia di una vita*

Letture e commenti a cura di MIRIAM CAMERINI e PIERO STEFANI

Domenica 12 maggio

Ore 9.15 Preghiera e meditazione biblica su Rm 11, 16-18

ERICA SFREDDA, Predicatrice valdese (Verona)

Chiesa di San Gaetano, via Altinate

Ore 10.30 – Ore 12,30

In collaborazione con il Festival Biblico:

Shemuel David Luzzatto e il collegio rabbinico di Padova

GADI LUZZATTO VOGHERA, Direttore del CEDEC (Milano)

La Bibbia dell'amicizia. Ebrei e cristiani commentano assieme le Scritture

Interventi

Daniele Garrone, Facoltà valdese di teologia (Roma)

Adolfo Aharon

Locci, Rabbino Capo -PD, **Giulio Michelini**, Istituto teologo di Assisi

presso Centro Culturale Altinate San Gaetano

Pranzo libero

Ore 14,30 Visita guidata alla Sinagoga e al Museo ebraico di Padova (facoltativa)

Dove soffiato spirito

Cattolici e Pentecostali dal silenzio al dialogo

Percorsi ecumenici, organizzati dalla Comunità Monastica di Camaldoli

Monastero di Camaldoli

24-26 Maggio 2019

Venerdì 24 Maggio

Ore 14.30 Arrivi

Ore 21.00 *Presentazione*

RICCARDO BURIGANA (Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia - Venezia)

CARMINE NAPOLITANO (Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose - Bellizzi)

Sabato 25 Maggio

Ore 7.30 *Lodi*

Ore 9.15 CARMINE NAPOLITANO, *Per una storia dei pentecostali?*

Ore 10.30 Pausa

Ore 11.00 CARMINE NAPOLITANO, *Spiritualità pentecostale*

Ore 12.00 *Dibattito*

Ore 16.00 RICCARDO BURIGANA *Papa Francesco, la Chiesa Cattolica e i pentecostali*

Ore 18.45 *Primi Vespri della Domenica*

Ore 21.00 *Veglia*

Domenica 26 Maggio

Ore 7.30 *Lodi*

Ore 9.15 *Cosa fare insieme? Dibattito con i relatori*

Ore 11.30 *Celebrazione eucaristica*

Dopo il pranzo partenze

Una riflessione...

Papa FRANCESCO, *L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio* (Rm 8,19), Messaggio per la Quaresima 2019, Città del Vaticano, 4 ottobre 2018

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli *fa del bene anche al creato*, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell'*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto

(cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può “fare pasqua”*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.